

IN
PRIMO
PIANO

◆ Il «vecchio» ex sindaco democristiano:
«Favorirò il ricambio generazionale
garantendo cittadini e imprenditori»

◆ L'avversario Hillweck cerca l'alleanza
coi piccoli gruppi e progetta parcheggi
da edificare sul letto dei fiumi

Vicenza, l'Ulivo tenta la rimonta

Da Sala appello ai cattolici. No leghista alle avances poliste

DALL'INVIATO
MICHELE SARTORI

VICENZA Era la capitale italiana del cattolicesimo politico. Comandavano, lampo di Luigi Meneghello, gli «estremisti della moderazione». Tutto cambiato? Integramente svanita la città amata di Piovone e Parise, la felpata ed onnipotente curia che tutto formava e dirigeva, che bloccava la costruzione della piscina pubblica - rischio di donne in bikini! - e dirottava su Treviso le riprese di «Signore e Signori»?

Tutto no. Non fosse altro perché la collezione autunno 1998 del centrosinistra, per tentare la vittoria alle elezioni, proprio ad un pezzo superstite di quella città si è aggrappata: Giorgio Sala, sindaco dc per tredici anni a cavallo tra i sessanta ed i settanta. Lui, Sala, di anni adesso ne ha 71. Riflette a sua volta: «No, la vecchia Vicenza non è del tutto sparita. Una volta c'era una dialettica dura ma con riferimenti ideologici, e adesso tutto mi pare sfrangiato, d'accordo. Però, se la Chiesa non è più il punto di riferimento in politica, lo è diventata per una società vagante».

Orfano del tutto non lo è, insomma, anche se il resto della sua coalizione sono «ragazzi». Certo non sono più i «vecchi tempi»,

quando il suo vicesindaco, un medico, distribuiva i campioni di medicine ai poveri non per paternalismo, ma «per risparmiare soldi pubblici». Quando le banche non avevano ancora i vigilantes, e il bislacco Gino le presidiava a turno, per passare il tempo, travestito da Zorro. Quando il Vicenza, zoppiante in A, veniva portato prima della partita dalla Madonna di Monte Berico, e il sindaco Sala lo seguiva e faceva la predica ai giocatori: «Bei discorsi, come un papà. Alti concetti. Alla fine, c'era sempre un calciatore che sbottava: "Quanto xeo el premio-partita?"».

Cattolicesimo, Sala. Ma se recita il suo Credo, comincia così: «Io credo innanzitutto nelle istituzioni. È la cosa in cui credo di più. È un atto di fede

nelle istituzioni anche la mia candidatura». Pare retorica, ma ha l'aria assolutamente convinta. Così è andata, tra politica ed alta burocrazia ma sempre nelle «istituzioni», tutta la carriera di questo signore duro e gentile, piccolino, magrolino, dal naso affilato e l'occhietto ironico: sindaco; segretario della Biennale; segretario della regione; consigliere regionale. Ed infine, direttore della «Voce dei Berici», il settimanale diocesano.

Se ne è dimesso appena candidato. «Non ho più toccato quel mondo: è sufficientemente con-



Una veduta di Piazza dei Signori a Vicenza

Uliano Lucas

sapevole». La «Voce» ricambia: sul ballottaggio appena una asettica schedina con le percentuali. Ma il silenzio, nella capitale del bisbiglio devastante, è quasi assenso. Con Sala, la coalizione piano piano cresce. Il nome, il mito, la garanzia... Dice, il vecchio sindaco: «È quello che posso fare: favorire con la mia presenza il ricambio generazionale. Garantire intanto ai cittadini ed agli imprenditori un interlocutore forte, esperto e credibile». Lei? «Io».

Anche a questo, si avverte che crede profondamente. Un mira-

colo lo ha già fatto. Il centrosinistra, a Vicenza, si era letteralmente suicidato, frantumando se stesso e la propria giunta. Tutti lo davano out. Con Sala è al ballottaggio, e neanche tanto distante dal centrodestra: 33% contro 35,6%, 1.699 voti di scarto. In testa c'è Enrico Hillweck, 52 anni, pediatra, presidente dell'Ordine dei medici: una scelta personale di Berlusconi.

Che rimproverano, gli avversari, ad Hillweck? Vecchie esagitazioni nell'estrema destra. Certe idee sbrigliate, diciamo così, co-

me quella sfoderata all'inizio della campagna elettorale: cementificare i fiumi che attraversano Vicenza per farci sopra parcheggi. Ela caccia che sta dando alla galassia di minigruppi bastonati dal voto, svenandosi in poltrone. Col «Buongoverno» di Giorgio Beggiato, 3,2%, si è appennato a caro prezzo, due seggi in consiglio, un assessore, una presidenza. Dell'Unione Nordest di Silvano Giometto (2%) ha ottenuto l'appoggio in cambio di un'altra presidenza.

Occhi di tutti puntati sul decisivo mondo leghista, che ufficialmente predica astensionismo o libertà di voto. Dei «leghisti» comenciniani si mormora una sotterranea predisposizione a sostenere il Polo. Dei leghisti bossiani il contrario. Se non altro per dispetto ad Hillweck, loro ex deputato: «State bene attenti a non votare i traditori-tempesta Bossi».

Il medico in prima linea insiste su «una cura robusta per Vicenza». Sala risponde: «Risolvere è meglio che curare». Tutti e due devono innanzitutto convincere sulla tenuta delle rispettive coalizioni. Sala ha fatto scorta di Glutolin. Guizzo metaforico: «Una colla fenomenale».

Finanziamenti Pds Pm: assolvete D'Alema

Panorama, «rivelazioni» e querele

ROMA La Procura di Roma ha chiesto l'archiviazione per Massimo D'Alema, che il 10 marzo dello scorso anno aveva ricevuto, dal pm Giuseppe Pittito, un invito a comparire nel quale si ipotizzava il reato di ricettazione e finanziamento illecito ai partiti. La vicenda riguardava la compravendita, che la procura sospetta essere stata fittizia, di un immobile da parte della società Tiberiade, una immobiliare vicina al partito della Quercia. Un'operazione finanziaria da due miliardi e mezzo di lire. Il pm ha motivato la richiesta di archiviazione per D'Alema sostenendo che non ci sono prove che l'attuale Presidente del Consiglio fosse a conoscenza della compravendita. Sulla richiesta si dovrà ora pronunciare il Gip Antonio Trivellini.

Giuseppe Pittito ha chiesto inoltre l'archiviazione anche per altri 15 indagati (simpatizzanti del partito e intestatari degli assegni), mentre ha sollecitato il rinvio a giudizio per tre persone, accusate di falso in bilancio. Una di queste sarebbe Marco Fredda, responsabile legale della Tiberiade. «Mi sembra una richiesta di archiviazione assolutamente naturale - ha commentato il senatore Guido Calvi, legale di D'Alema - È la logica conclusione dell'indagine. D'Alema non era e non poteva essere a conoscenza dei fatti contestati. Comunque non ritengo che gli episodi contestati anche agli altri indagati siano illeciti».

Intanto un servizio che appare oggi sul settimanale *Panorama* afferma che, alla famosa «cena del risotto», andata in onda il 13 ottobre '97 durante la trasmissione televisiva «Porta a porta» di Bruno Vespa, «insieme con Massimo D'Alema e il suo staff, partecipò anche un signore che in passato è stato arrestato per corruzione e condannato più volte per diversi reati, dall'emissione di assegni a vuoto all'evasione fiscale». La rivelazione riguarda, Giuseppe Marzo, 52 anni, professionista originario di Marino, un paese a una decina di chilometri da Gallipoli. Durissima la reazione dello stesso Marzo, che ha dato mandato al suo avvocato, Federico Massa, di agire nei confronti del direttore e dell'editore del settimanale «Panorama», «per le gravi e diffamanti valutazioni espresse nel numero in edicola domani (oggi ndr) e anticipate tramite agenzie». Lo ha reso noto lo stesso legale con una lettera. Il geometra Marzo - ricorda il suo avvocato nella lettera - nel lontano 1985 subì un provvedimento di «custodia cautelare che per sentenza passata in giudizio deve considerarsi assolutamente ingiusta, atteso che dall'imputazione di corruzione il geometra Marzo è stato definitivamente assolto con formula piena essendo risultato vittima. Durante e a causa dell'ingiusta detenzione - prosegue la lettera - il geometra si trovò nell'impossibilità di onorare alcuni suoi impegni finanziari e subì per questo condanna per reati minori. Peraltro, il geometra Marzo è stato pienamente riabilitato in anni successivi, sicché il suo certificato penale è oggi immacolato».

IL RISOTTO
IN DIRETTA
Per il settimanale
il premier cenò
con un
«pregiudicato».
Che replica per
vie legali

Assistenza e informazioni stradali?

In diretta, 24 ore su 24.

Solo ACI.

Numero Verde riservato ai Soci,
per assistenza e informazioni
in diretta su: transitabilità delle
strade in Italia e in Europa,
condizioni meteo, informazioni
turistiche, tariffe autostradali,
formalità doganali...
e tutto quello che serve
per viaggiare
informati
e sicuri.

Allacciati all'ACI

Associarsi conviene. Sempre.

1600 punti vendita

Numero Verde
167-313535

www.aci.it

